

Alla ricerca del Tao in Chiapas

Un viaggio in Messico. Una realtà tutta da scoprire. Anche attraverso la pratica e l'insegnamento dello Shiatsu. In un mondo lontano mille miglia dove tutto è colore e suoni, il "Progetto Shiatsu Do Internacional de San Cristobal" procede spedito, valicando ogni differenza culturale e di vita

Di **Bernardo Corvi**

Quando Guido mi aveva chiesto se volevo andare in Chiapas per fare un secondo percorso, non avevo avuto dubbi. Viaggiare è sempre stato il mio sogno ed ora, con l'opportunità dell'insegnamento, è un sogno che ho realizzando. Durante il viaggio in aereo ho finito di leggere un libro che avevo iniziato da parecchio ma che, per mancanza di tempo, non ero mai riuscito a terminare. Il libro si intitola "Da Buddha ad Einstein", e si prefigge l'obiettivo di fare un confronto tra la fisica quantistica e il pensiero orientale. Molte sono le assonanze, e la cosa non fa che confermare l'idea che tutto sia mosso da un disegno universale il cui collante sembra proprio essere l'amore. Le leggi nell'infinitamente grande sono le leggi che regolano l'infinitamente piccolo. Una delle cose interessanti che prende in considerazione il libro é l'aspetto degli universi paralleli. Molte delle risposte a dubbi amletici sembra che ora possano trovare soddisfazione, grazie a questa opportunità che potrebbe realizzarsi.

Probabilmente esistono uno o più universi paralleli, dove le scelte che noi non facciamo, quando ci troviamo ad un bivio, vengono invece fatte, creando un insieme di concatenazioni che danno vita ad una serie di mondi paralleli al nostro, in cui si sviluppano le conseguenze delle scelte che noi abbiamo evitato, o viceversa.

Balza subito all'occhio quanto le coincidenze, a volte, sembrano seguire strade bizzarre. Proprio mentre scrivevo di universi paralleli, il mio caro amico *Francisco Contino* mi inviava via mail, da La Habana, un articolo che aveva appena finito di scrivere: *"Gli orologi quantici della Habana"* (a pag. 94, ndr). Tra le altre cose, considerava la mancanza di coraggio nel chiamare alcune relazioni con il loro vero nome: un atto e un messaggio d'amore piuttosto che un rapporto terapeutico.



REALTÀ FANTASTICHE

Ora, aldilà di ogni elucubrazione quantica che possiamo fare, la realtà è che io sono qui, in Messico, dopo aver affrontato non poche avversità: voli post-post-posticipati ad oltranza, per esempio, oppure le situazioni in cui alle scelte... subentrano gli imprevisti: quelli, cioè, che non dipendono da noi. Ma finalmente, poco dopo le sedici, partiamo da Milano Malpensa direzione Cancun, Messico. Quattordici ore di volo e venti ore di corriera, per arrivare a San Cristobal de las Casas, avrebbero aperto le porte di un mondo in cui il tempo e lo spazio, le interdipendenti coordinate einsteniane della relatività, sarebbero rimbalzate l'una sull'altra creando realtà fantastiche.
Cancun, prima, e la zona archeologica di Tulum il giorno successivo, sono state le porte dischiuse verso quella onda di opportunità che sarei andato a vivere per tutto il mese di settembre. In tutto ciò, visto che la capacità di adattarmi é una qualità che non mi manca, mi sono lasciato immergere in ciò che metaforicamente era la porta di ingresso verso la mia avventura taoista in Messico: la fessura di una zanzariera, quella del materasso adagiato su un muretto che fungeva da letto, in una delle Cabanas del villaggio Zazin Kin.
Tetto in paglia, una sedia, un ventilatore; nulla di più. O meglio, qualcosa ancora c'era: un caldo torrido e una umidità soffocante. Ma, proprio come scrive Francisco: *"... tutto ciò non era altro che il fluttuare beato sull'eterno presente, come ci spiegavano gli antichi saggi indiani e come dovettero ammettere i meno rilassati scienziati occidentali del XX secolo".*
Non avevo mai visto una spiaggia caraibica. Alle 6 del mattino, dopo solo quattro ore di sonno, mi sono svegliato completamente riposato; i piedi sprofondavano nella sabbia bianca e il mare era quasi bianco. Una persona praticava yoga sulla spiaggia. Non conosco nemmeno una parola di spagnolo e ne capisco, forse, ancora meno, ma è proprio questo che mi piace, perché in ogni luogo mi sento sperduto come un bambino, con un enorme stupore per ogni cosa, e un senso profondo di voler vivere ciò che sto facendo.
A fianco della strada, nel viaggio in corriera verso San Cristobal, sorgono piccoli villaggi apparentemente molto poveri, in mezzo ad una vegetazione rigogliosissima. La povertà di questi posti contrasta con l'ostentata ricchezza delle zone turistiche e specialmente con la ricchezza dell'Occidente.
Qualcuno ha costruito piccole capanne con tetti in lamiera per vendere generi alimentari ai passanti. Qualcuno vende noci di cocco, qualcuno banane.
A tratti, guardando fuori dal finestrino, vedo scritte sulle misere case ai lati della strada che inneggiano alla rivolta contro il governo che loro chiamano "assassino".

UN PAESAGGIO MAESTOSO

Qui tutto é immenso: le nuvole sono immense, le montagne sono immensamente coperte da alberi e vegetazione. Le rocce a fianco della strada si ergono maestose. L'asfalto sembra disteso in mezzo ad una foresta, con ampi spazi qua e là, dove si incamerano ampie nubi nere. Non ho ancora avuto modo di conoscere questa gente, ne avrei avuto la conferma dopo averlo fatto, ma mi colpisce il loro forte senso religioso. Immagini di Madonne erette ai lati della strada, dentro cappelle costruite in legno. In una di queste c'è un quadro della Viergin de Guadalupe alla base del quale arde un cero acceso, probabilmente da poco.
Ho la sensazione di addentrarmi, man mano che prosegue il viaggio, sempre di più in un habitat dove le persone vivono in stretta simbiosi con il luogo che le ospita. I bambini giocano lungo la strada, l'aria sembra molto limpida, da diverse ore stiamo viaggiando in salita e il bianco intenso delle nuvole risalta sullo sfondo blu del cielo.
"Atencion escuela", dice un cartello. Ce ne sono tanti di questi cartelli lungo la via. A giudicare da quanti ne ho visti, il senso dell'istruzione indigena appare essere molto radicato. In ogni posto dove ci sia uno spiazzo, c'é una comunità di persone e, spesso, una scuola.
Non ho la minima idea di dove siamo, so solo che siamo già in Chiapas da parecchio. Continuiamo a salire di quota. Ora la vegetazione lussureggiante di prima lascia spazio a prati e pascoli, oltre che alle immancabili coltivazioni di mais, a volte organizzate proprio nell'orto di casa. L'altimetro segna quota 2300, ormai dovremmo raggiungere, stando alle indicazioni date dall'autista, San Cristobal.
Le casette si fanno via via più eleganti.



I locali che vendono generi alimentari, sempre coloratissimi, si susseguono. Alcune donne lavorano pannocchie di mais a bordo strada. La vegetazione é cambiata, ora sono i pini ad affiancare la nostra strada. Sembra un paesaggio tipico delle nostre prealpi, se non fosse per le costruzioni colorate, le piantagioni di mais e per la gente che sembra discendere direttamente da antenati dei popoli Maya. Mi colpisce l'enorme quantità di cavalli che pascolano tranquilli.

SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS

Finalmente, dopo queste diciassette ore di viaggio, sono arrivato alla mia meta. Nonostante la pioggia la luminosità è prepotente. Siamo a quota 2400 metri. Si vede e si sente, anche. Faccio fatica a scaricare i miei bagagli; sembra mancarmi un poco il respiro ma mi ci abituerò. Finalmente Vanessa, l'insegnante del Chiapas, mi viene incontro agitando le braccia. Anche se portoghese, ha il viso scurito dal sole ustionante della montagna. Prendiamo un taxi che per pochi pesos ci porta davanti a quella che sarà la mia residenza per un mese. L'appartamento è veramente modesto, ma ci dovrò solo dormire, non mi servirà ad altro. Sono venuto qui con l'intenzione di insegnare e praticare Shiatsu e, per la maggior parte del mio tempo, questo vorrei fare.
Comincerò il mio corso alle sedici con lo stupore di Vanessa che si chiedeva se non fossi stanco e non volessi riposare un poco prima di iniziare. Non sono stanco e ho una gran voglia di cominciare. É una bella sensazione quella che provo. Mi sento veramente in giro per il mondo ad insegnare la mia disciplina.
Questo é quello che ho sempre sognato, e il mio desiderio si è realizzato. Forse, in un universo parallelo, l'altro Bernardo non avrebbe accettato di fare un viaggio così "avventuroso", ma a me sta bene così in questo momento. Annuso e assaporo l'aria di una terra così lontana, con abitudini e bisogni completamente differenti dai nostri. Qui tutto é colore, suono, odore.
Dopo la ribellione del 1994, l'Occidente ha cominciato ad interessarsi delle sorti del Chiapas. Decine e decine di organizzazioni umanitarie si sono trasferite in questo luogo stabilendosi qui e, di fatto, è iniziato un processo che ha attirato l'attenzione internazionale. Dopo le organizzazioni, sono arrivati i turisti.
In buona sostanza, oggi San Cristobal de las Casas é un luogo in cui circola gente di tutto il mondo.
Il "Segundo nivel profesional" inizia con un Gassho. Le ragazze, arrivate pian piano alla spicciolata, sono emozionate per la possibilità di lavorare con un istruttore che arriva, apposta per loro, dall'Italia. La sensazione é bella. La mia goffaggine con la lingua spagnola riesce a rendere molto piacevole l'atmosfera. Si respira un buon Qi all'interno della saletta, messa a disposizione da Ruben per la pratica.
Non posso fare a meno, ancora una volta, di constatare che la pratica dello Shiatsu Do è veramente senza confini. In un rapporto microcosmo-macrocosmo i confini che superiamo, di volta in volta, per arrivare a praticare la nostra disciplina così lontano da casa non sono altro che i nostri stessi confini, quelli culturali, sociali, religiosi.
Il mio caro amico Francisco ha ragione nel definire lo Shiatsu *"non un massaggio ma un messaggio"*.
E questo vale in ogni angolo del mondo. Ciò che passa attraverso questa forma di amore oltrepassa i confini, le barriere, non solo quelle culturali ma anche quelle di ferro delle carceri o delle menti negli ospedali psichiatrici. Oltrepassa gli oceani, le montagne, i mezzi di trasporto.

OLTRE OGNI CONFINE

Tutto ciò che succede appartiene all'uomo in quanto individuo singolo, certamente, ma anche in quanto appartenente alla specie. A mano a mano che si allontana il punto di vista,



scopriamo il perché si appartenga ad una unica razza. I bisogni, le manifestazioni, le emozioni, il senso del prendersi cura, difatti, sono quelli che appartengo alla specie umana.
Le ragazze cominciano a lavorare mentre le osservo. Le loro storie si intrecciano, attraverso la pratica dello Shiatsu Do, alle storie di tutte le altre e alle mie. È piacevole constatare che, insegnando Shiatsu, mi sembra di essere a casa. Tutto ciò che faccio, il modo in cui lo faccio, ha un filo comune che lega "Il progetto Shiatsu Do", un progetto condiviso, alle realtà di ogni parte del mondo. La mano morbida é morbida in Italia quanto in Brasile come a Cuba, in Messico ed ora, dall'altra parte del mondo rispetto a me, anche in Ucraina e nei campi profughi palestinesi in Libano dove i progetti di Shiatsu Do respirano giorno per giorno. La vitalità che andiamo a risvegliare viene stimolata attraverso la pressione, anche se le emozioni che smuove e le reazioni che hanno luogo attingono senz'altro alla cultura della persona appartenente ad una comunità in quanto tale.
Le ragazze del corso si appoggiano, prima timidamente poi con più spontaneità, trovando la perpendicolarità cielo - terra, quella che indichiamo fin dai primi incontri del primo percorso, che sembra arrivare diritta al cuore; dal palmo al Cuore, dal Cuore ad Uke.
Appeso alla porta di ingresso un manifesto azzurro pubblicizza l'inizio di un nuovo "*Curso 1er nivel Shiatsu Do*" e la didascalia ne spiega i benefici: *"Masaje profesional japanès que promeve la relajación, vitalidad y salud"*. Questo è, in realtà, il manifesto di ciò che si sta creando in Chiapas per mezzo di Vanessa che, arrivata in questi luoghi con una borsa di studio e una laurea in scultura, ha trovato il suo tao come responsabile del progetto "Shiatsu Do Internacional de San Cristobal".
Un cammino con una potenzialità ancora inespressa, ma con una strada di fronte fatta di opportunità e volontà di procedere, oltre che a una capacità di rapporti umani molto sviluppata.
Questo mese di Shiatsu scivola via in una dimensione di totale immersione nella pratica, in cui il tempo sembra non esistere. Esiste solo la pratica taoista. È facile, qui, ritrovarsi in questa modalità, sentirsi in quella dimensione continuamente ricercata. Decido di mangiare solo una volta al giorno, e continuerò così per tutto il mese, senza nemmeno una ragione precisa; forse sto ascoltando il mio corpo.
E sto bene, veramente bene.

Per informazioni:
bernardo@fioreoriente.com

